

INVITO Il Ncd al premier: andiamo avanti altri tre anni e completiamo le riforme **RIVOLTA** Critiche dalla minoranza Pd sul Jobs Act: «Uno schiaffo al partito»

Alfano: rinnoviamo il patto

«Siamo l'argine contro i conservatorismi. Non correremo dietro a Salvini»

ROMA - Mentre sul Jobs Act la minoranza del Pd contesta duramente il premier-segretario Matteo Renzi e pure la presidente della Camera Laura Boldrini avanza critiche visto che è stato ignorato il lavoro delle commissioni parlamentari, dal Ncd arriva invece un invito a proseguire con le riforme. Non solo: il Nuovo centrodestra rivendica compatto il «senso di responsabilità» della sua linea politica e, in nome di quello, chiede al premier Renzi un Patto di altri tre anni per portare a termine le riforme.

È stato il segretario Angelino Alfano a lanciare la proposta, chiudendo al Sestriere i lavori della Winter School di Ncd, al quale hanno partecipato i ministri Lupi, Galletti, quadri del partito come Schifani e Quagliariello, ospitando anche il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi. «Noi siamo pronti a rinnovare il patto di Governo fino al 2018 - ha scandito Alfano - Senza di noi non ci sarebbe questo Governo che, con responsabilità, sta ottenendo risultati straor-

dinari sulle riforme». Di più: «La nostra presenza nel Governo è un argine contro tutti i conservatorismi, di destra e di sinistra. Siamo noi l'argine contro posizioni come quelle di Damiano o della Camusso. Siamo noi quelli che ottengono risultati, mentre gli altri nel centrodestra si limitano a liti e proclami. Salvini sta affossando il centrodestra, di certo non gli correremo dietro».

Di tutt'altro tenore i commenti che arrivano dalla minoranza del Pd. Sul Jobs act l'opposizione Dem, infatti, attacca Renzi colpevole di aver schiaffeggiato il Pd e di aver creato una gran brutta frattura con il Parlamento. Renzi ha voltato le spalle a quanto era stato deciso dalle Commissioni parlamentari, a quanto era stato votato all'unanimità dal gruppo Pd - tuonano Fassina, Cuperlo, D'Attorre. E non sono gli unici a riservare critiche al premier. Severa è infatti la posizione della presidente della Camera, Laura Boldrini che lamenta come il Governo abbia ignorato il Parlamento: bisognava considerare le Commissioni, avvertendo anche e soprattutto dei pericoli «dell'uomo solo al comando». E se il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, ribadisce che «chi ha voti va avanti», anche la sinistra Dem ribadisce che andrà

avanti, sull'Italicum ad esempio: «Ci batteremo per modificarlo».

Quello vissuto dalla sinistra Dem è stato quasi più di un tradimento. «Un pericolo per la democrazia, del Paese e del partito, una deriva plebiscitaria della democrazia», per dirla con Fassina. «L'ordine del giorno votato dalla direzione nazionale del Pd è stato ignorato - spiega - le raccomandazioni ricevute dalle commissioni parlamentari sono state ignorate, pareri che sono stati votati all'unanimità dal gruppo Pd, maggioranza e minoranza. Questo è un vero e proprio schiaffo al gruppo parlamentare del Pd ed una frattura con il Parlamento».

E alle critiche di metodo della presidente della Camera, Boldrini, risponde a muso duro la vicesegretaria del Pd, Debora Serracchiani: «Spiace che la presidente della Camera che ricopre un ruolo terzo, di garanzia, si pronuncii in questo modo sulle riforme portate avanti dal governo, sapendo bene che il parere delle Commissioni non è vincolante. Quanto all'uomo solo al comando, ricordo sommessamente che il Pd è una squadra di donne e di uomini, che portano avanti un lavoro di gruppo, uno sforzo comune, un'idea di futuro insieme».

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO

Domenica 22 febbraio 2015

**PRIMO
PIANO**

LA SCADENZA

Entro il prossimo aprile
dovrà essere completata
la nuova legge elettorale

AVANTI

Angelino Alfano
chiede a
Matteo Renzi di
rinnovare il
patto di
governo

